

ALCOLNEWS

Workshop "Strategie UE per la prevenzione dell'abuso di alcol"

Fonte: Progettomattoneinternazionale.it 3 dicembre 2012

L'alcol è uno dei tre problemi prioritari di salute pubblica a livello mondiale. Anche se solo la metà della popolazione mondiale beve alcol, esso è la terza causa di malattia e morte prematura.

L'Europa rimane l'area con i più alti livelli di consumo di alcol e danni ad esso correlati. In Europa, il 40% delle cattive condizioni di salute e di morti premature sono causate da tre fattori di rischio evitabili: fumo, alcol e incidenti stradali. La mortalità dovuta a fattori cardiovascolari e incidenti correlati all'abuso di alcol è una causa importante delle disuguaglianze di salute tra gli Stati Membri.

Il Piano d'Azione Europeo per ridurre il consumo dannoso di alcol per il periodo 2012—2020 (OMS Ufficio Regionale per l'Europa) è strettamente collegato alla nuova politica sanitaria europea, Health 2020, in cui le malattie non trasmissibili e i relativi fattori di rischio costituiscono una priorità per l'OMS. Tutti gli Stati UE hanno una qualche forma di regolamentazione o piano sull'alcol. Un piano d'azione o una strategia nazionale sull'alcol sono necessari per stabilire le priorità e le azioni guida.

OBIETTIVI DEL WORKSHOP

Il Workshop sulle strategie UE per la prevenzione dall'abuso di alcol ha come obiettivi:

- lo sviluppo di metodologie e di strumenti per la raccolta, l'analisi dei dati e il reporting; lo sviluppo di linee guida per lo scambio e la disseminazione;
- condividere informazioni per l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche e strategie più efficaci per la prevenzione, il trattamento e la riduzione delle conseguenze sulla salute e sociali dell'abuso di alcol tra i giovani e gli anziani;
- sviluppare un piano pratico per supportare il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Azione Europeo per ridurre il consumo dannoso di alcol per il periodo 2012-2020 (OMS Ufficio Regionale per l'Europa).

Per ulteriori informazioni e per scaricare la locandina consultare il sito: www.progettomattoneinternazionale.it

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

UN LABIRINTO DI LEGGI, DECRETI ED ORDINANZE: CHI CI CAPISCE E' BRAVO!

IL PICCOLO

Norme antialcol, multe e chiusure ai locali che sgarrano

04 dicembre 2012 — pagina 42

«L'ordinanza cosiddetta antialcol, prolungata da fine ottobre fino alla primavera 2013 visti i positivi effetti finora registrati, non evita le sanzioni per altre violazioni, tra cui quella di servire alcol a minorenni». Lo ricorda l'amministrazione comunale con una comunicazione agli esercenti. L'ordinanza, che vieta la vendita a minori e maggiorenni di bevande alcoliche in vetro o lattina nelle aree pedonali ad esercizi commerciali e pubblici, non esclude infatti il concorso materiale con le violazioni amministrative di altro tipo. In particolare, si ricorda la legge 189 del novembre 2012, che vieta la vendita di alcolici (superiori a 1,2%) ai minori di anni 18. Attenzione, per quanto concerne la somministrazione, è ammessa dai 16 anni in poi, mentre sotto tale soglia costituisce reato, così come la somministrazione di bevande alcoliche a persona che appaia affetta da malattia di mente, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica. La violazione comporta l'arresto fino a un anno e la sospensione dall'esercizio. Per quanto riguarda i maggiorenni, poi, la legge dispone il divieto di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche (esteso anche alla vendita) dopo le tre di notte. Inoltre i titolari e i gestori degli esercizi devono interrompere la vendita di bevande alcoliche e superalcoliche dalle ore 24 alle ore 6, salvo che sia diversamente disposto dal Questore (sono escluse dal divieto le notti del 31 dicembre e del 15 agosto). L'inosservanza comporta una sanzione che va da 5 a 20mila euro. Qualora vengano contestate, nel corso del biennio, due distinte violazioni, verrà disposta la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

NON SI UBRIACANO PER CASO MA PERCHE' QUESTA E' LA NOSTRA CULTURA!!!
DOBBIAMO CAMBIARE LA NOSTRA CULTURA ALCOLICA!!!

ILGIORNALEDIBRESCIA.IT

Ubriacarsi per caso, anche a undici anni

Ore: 12:39 | mercoledì, 5 dicembre 2012

Brividi. Che si provano nel leggere dati che inquietano, perché dietro il freddo numero si nasconde il dramma di una persona - spesso poco più che bambina - che rincorre fin nel fondo di una bottiglia euforia e compagnia. Un «gioco» che coinvolge almeno l'1% degli undicenni, il 2,5% dei tredicenni e il 5,7% dei quindicenni. Ragazzini che hanno dichiarato di essersi ubriacati almeno una volta nell'ultimo anno.

E che, poi, diventano un problema. Per loro stessi, per la famiglia e per la società. Ne sono testimoni i fatti di cronaca di lunedì pomeriggio nei pressi del parco Tarello di Brescia Due, che hanno visto un gruppo di ragazzini completamente ubriachi scatenarsi con una violenza incontrollabile nei confronti di una persona innocente.

Ma ci sono altri dati, inquietanti. Tra i quindicenni, l'1,7% dei maschi e il 2,3% delle femmine si sono ubriacati nell'ultimi mese. E nella fascia di età tra gli undici e i 25 anni il 20% dei maschi e il 10% delle donne «beve a rischio». «L'alcolismo occasionale, che poi diventa abituale, è in costante aumento - spiega Fabio Roda, responsabile del Servizio di Alcologia dell'Asl di Brescia diretta da Carmelo Scarcella -. Aumentano le ubriacature fuori pasto, spesso in solitudine, nella grande illusione che questo serva a diventare più euforici o ad avere la forza per socializzare ed avere più amici».

Bere al di sotto dei sedici anni, oltre a causare una serie di guai visibili all'adolescente - che si ubriaca in fretta perché non è bevitore stabile - costituisce anche un grave pericolo per lo sviluppo del cervello. In questa fascia di età, infatti, esso non ha ancora completato il suo sviluppo. Infatti, anche se il numero di neuroni è già definitivamente stabilito fin dalla prima infanzia, continua a presentarsi, fino all'adolescenza, un fenomeno che si chiama «plasticità neuronale» che regola le funzioni cognitive, emotive e del comportamento. «Giovanissimi estremamente vulnerabili, dunque - continua Roda -: bere cinque o sei drink in pochissimo tempo provoca gravi disturbi in chiunque, figuriamoci in un adolescente. Questi episodi, se ripetuti, lasciano un'impronta nel cervello ed aprono a rischi futuri. Quello che ci preoccupa è proprio la crescita dell'abitudine del bere a rischio, ovvero farlo solo per sballare, in età molto precoci».

È possibile contenere questo fenomeno? «A fronte di questa situazione, i nostri servizi vedono pochissime persone, nell'ordine di meno dell'1% al di sotto dei vent'anni - continua Fabio Roda dell'Asl -. Per questo, bisogna lavorare sulla prevenzione. Siamo presenti nelle scuole, con progetti mirati ad aumentare le abilità sociali, filtrati da adulti ed educatori. Ma ci siamo anche nelle scuole guida: durante l'anno in Val Trompia e nella Bassa bresciana, il prossimo a Brescia e a Salò. Ed abbiamo sottoscritto protocolli con gli ospedali per sensibilizzare i medici e gli operatori del pronto soccorso ad informare le persone che hanno bevuto troppo a rivolgersi ai Nuclei operativi alcologia presenti su tutto il territorio della nostra provincia».

Il dottor Roda non è ottimista. Anzi. «Il consumo di alcol è destinato ad aumentare perché costa poco, al contrario di altre sostanze che hanno subito una battuta d'arresto a causa della crisi. Ma l'alcol, tuttavia, continuerà ad essere, soprattutto tra i giovani, la sostanza ponte verso il consumo di altre droghe; non a caso, sono bevitori quasi tutti i tossicomani».

Anna Della Moretta

ANCHE L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA' SUGGERISCE DI AUMENTARE I PREZZI DEGLI ALCOLICI PER DIMINUIRE I PROBLEMI ALCOLCORRELATI.

ILFATTOQUOTIDIANO.IT

Regno Unito, Cameron vuole alzare il prezzo degli alcolici. "Controproducente"

La legge prevede l'innalzamento del costo minimo dell'unità alcolica a 45 pence (centesimi di sterlina). La speranza del governo inglese è di ridurre fenomeni come il "binge drinking" e la criminalità collegata. Secondo l'Adam Smith Institute però la norma produrrà un mercato nero parallelo perché il proibizionismo insito nella misura, rende il bere ancora più attraente

di Daniele Guido Gessa | 3 dicembre 2012

“In questo modo si arricchiranno solamente le aziende private. La gente berrà lo stesso e forse continuerà a farlo sempre di più”. L’Adam Smith Institute, un think tank britannico per le libertà e per il libero mercato, bocchia sonoramente il progetto di legge del governo guidato da David Cameron di alzare il prezzo minimo degli alcolici per ridurre il tasso di alcolismo dei sudditi del Regno Unito. Cameron presenterà ufficialmente la legge in parlamento entro poche settimane e poi questa verrà messa al vaglio dei ministri competenti e sarà soggetta a una consultazione pubblica.

L’intenzione di Cameron è questa: “Vogliamo portare a 50mila crimini legati all’alcol in meno all’anno e a 900 morti per alcolismo in meno, sempre all’anno. Questo risultato sarà possibile con la mia legge entro il 2020”. Al momento, in Inghilterra – diversa la legislazione in materia in Scozia – non esiste praticamente un prezzo minimo e le bevande alcoliche, soprattutto la birra, si possono trovare a tariffe veramente basse, soprattutto nei negozi “off licence”, spesso gestiti da cittadini extracomunitari e aperti 24 ore su 24. Portando il prezzo minimo a 45 pence (centesimi di sterlina) a unità alcolica (una birra in lattina è in genere composta da due unità e mezzo), Cameron spera quindi di ridurre fenomeni come il “binge drinking”, il bere quasi “compulsivo”, e la criminalità collegata.

Ma ora, appunto, dall’Adam Smith Institute, uno stop. Il gruppo di pressione ha pubblicato uno studio, curato dagli statistici John C. Duffy e Christopher Snowdon, che smentisce in maniera radicale le previsioni di Cameron e dei suoi ministri. Secondo la ricerca, non sono stati considerati quei fenomeni psicologici che portano la gente a bere. “Aumentando il prezzo dell’alcol, si creerà un mercato nero parallelo, così, paradossalmente, sulla piazza si troveranno bevande a prezzi ancora minori”, dicono gli studiosi. Poi, “il proibizionismo insito nella misura, renderà il bere e la dipendenza da alcol sempre più attraenti. E, inoltre, le risorse in mano alle fasce più povere della popolazione passeranno sempre di più nelle mani delle grandi aziende che producono birra, vino, distillati e liquori”. Senza considerare che, sostiene l’istituto, “in mancanza di una seria politica di informazione sui benefici alla salute del bere moderato, non si farà altro che peggiorare le cose”. Le associazioni di alcolisti anonimi e in difesa della salute, intanto, contestano proprio quest’ultima conclusione del gruppo di ricerca. Tutte realtà che hanno chiesto a Cameron un aumento del prezzo minimo non a 45 pence ma a 50, così il governo sta pensando anche di giungere a un compromesso di 45 pence a unità alcolica.

Eppure, all’interno della maggioranza, sorgono anche dubbi e perplessità. Se il progetto di Cameron fosse ben calcolato, una diminuzione del consumo di alcolici porterebbe anche a un minor introito di tasse per lo Stato britannico. Inoltre, a soffrirne eccessivamente sarebbero produttori e rivenditori di alcolici. Insomma, ora il governo cerca di trovare una quadra fra esigenze salutistiche, fiscali e di mercato. Gli uomini del primo ministro sono pronti a pubblicare, entro una settimana, alcuni studi che sosterranno le proposte del premier. Ma la guerra a suon di ricerche statistiche continuerà sicuramente fino all’approvazione della legge. Le lobby dell’alcol ancora non si sono fatte sentire apertamente. Ma l’entourage governativo inizia a temere quel momento, come le prime tensioni interne alla maggioranza su un tema così delicato come l’alcolismo dei britannici rivelano.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

IVG.IT

Abuso di alcol: se ne parla in un convegno al Priamar

04/12/2012 - 14:35

Savona. Quali sono i rischi clinici legati all’abuso di alcol e quali le problematiche sociali che ne derivano? Saranno questi i principali quesiti cui si darà risposta nel corso del convegno “Pianeta alcol” organizzato per giovedì 6 dicembre presso la fortezza del Priamar (direttore scientifico dell’evento la dottoressa Livia Macciò, responsabile della S.S. Alcologia del Ser.T. dell’ASL2 Savonese nonché membro della Segreteria regionale della S.I.A – Società Italiana di Alcologia).

In quest’incontro si confronteranno sui vari aspetti clinici legati ai problemi correlati all’alcol con un occhio anche alle delicate ripercussioni sociali, vista la collaborazione del Comune di Savona al convegno e la presenza dell’assessore alla promozione sociale, Isabella Sorgini.

Verrà inoltre presentata ed approfondita la nuova e importante legge che istituisce la “Rete Alcolologica Regionale” che inserisce la Liguria tra le regioni maggiormente impegnate nell’affrontare il problema dell’abuso di sostanze alcoliche.

ILMATTINODIFOGGIA

Conclusasi sul Sub-Appennino Dauno Giornata contro l'abuso di alcol e droghe

Francesco Pio Paoletti, Responsabile Progetto: <<Non svendete i vostri sogni in alcool e droga>>

03/12/2012 - 19:02:04

Crescita, condivisione, partecipazione. Prendi in mano la tua vita e fanne qualcosa di unico e irripetibile. Se mi vuoi bene regalami un futuro in tutta sicurezza.

Questo il filo conduttore della "Giornata contro l'abuso di alcol e droghe", svoltasi lo scorso 2 dicembre, nei comuni del Sub-Appennino Dauno: Alberona, Roseto Valfortore e Volturino e che ha registrato una grande affluenza di pubblico, accorso numeroso per chiedere informazioni e suggerimenti sull' abuso di alcool e droga.

Qui, i volontari dell' Associazione protezione civile "Gli Angeli" onlus hanno distribuito, affiancati dai militari dell' arma dei carabinieri, volantini e brochure con consigli utili sull'abuso di alcol e di droghe.

Presente "in prima linea" con i volontari dell' Associazione, anche Francesco Pio Paoletti, Responsabile del Progetto e delegato volontari di protezione civile Associazione "Gli Angeli" onlus, con la Dott.ssa Carmela Catenazzo, Presidente della stessa associazione.

Entrambi hanno ringraziato pubblicamente il comando dei carabinieri dei tre comuni del Sub-Appennino per il supporto dato.

Un modo per ribadire l' importanza del gruppo, dello stare insieme, come momento di crescita sociale e personale.

Marco Bonni

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

IL TIRRENO

Preso pusher che guidava ubriaco e drogato

MARTEDÌ, 04 DICEMBRE 2012

PISA Uno spacciatore di droga è stato arrestato dalla polizia stradale, durante i controlli del fine settimana per contrastare ubriachi e drogati alla guida. Agli arresti domiciliari è finito un italiano di 39 anni che aveva in tasca 80 grammi di hashish. Mentre percorreva in scooter via Andrea Pisano, i poliziotti della Stradale lo hanno notato arrivare con andatura incerta e lo hanno fermato. Fermatosi e sceso dallo scooter, ha cercato di liberarsi di un involucro, che è stato trovato subito e che conteneva droga. Perquisito, l'uomo aveva in tasca 235 euro in banconote di vario taglio, mentre nel veicolo veniva trovato un coltello a serramanico con evidenti tracce di droga sulla lama e tre involucri di pellicola trasparente forse usati per confezionare le dosi. A quel punto l'uomo è stato portato in caserma alla polstrada, dove gli uomini della squadra di polizia giudiziaria hanno proseguito nelle indagini. Su disposizione della procura, lo scooterista è stato sottoposto agli arresti domiciliari per i reati di spaccio, guida in stato di ebbrezza alcolica e sotto influenza di stupefacenti

POLNEWS.IT

Alcol ai minori: sequestrato un locale a Fuorigrotta

05/12/2012

La polizia municipale di Napoli ha sequestrato nelle scorse ore un locale pubblico a Fuorigrotta, il "Flower", al termine di indagini scaturite dopo la segnalazione di un gruppo di genitori di un liceo della città, il "G.B. Vico" riguardo una serata in cui sarebbero state somministrate bevande alcoliche malgrado la stragrande maggioranza degli invitati fossero minorenni.

Pagando 15 euro era possibile prenotare un tavolo e bere alcolici. Quando gli agenti della polizia municipale si sono recati nel locale hanno trovato fuori, in attesa di entrare, circa 200 giovani, moltissimi di giovane età, come la stragrande maggioranza di quelli che erano già entrati. Le forze dell'ordine hanno quindi convocato il proprietario del locale, C.F., che è risultato sprovvisto di autorizzazioni. A questo punto gli agenti hanno inviato l'uomo a chiudere la serata musicale in maniera sicura e chiedere ai giovani avventori di uscire dal locale.

Davanti al locale la polizia municipale ha contato il numero di persone che uscivano, registrandone 255. Nel corso delle ispezioni eseguite è stata trovata una considerevole quantità di bottiglie di super alcolici.

A QUANDO L'OMICIDIO STRADALE?

ALTO ADIGE

Tragedia via Rovigo, chiesti undici anni

04 dicembre 2012 — pagina 17 sezione: Nazionale

di Mario Bertoldi

BOLZANO Un anno dopo la tragedia di via Rovigo (costata la vita al pensionato bolzanino Guglielmo Andriolo) le posizioni di pubblica accusa e collegio di difesa non sono cambiate e sono state confermate ieri in aula in occasione dell'udienza che probabilmente risulterà decisiva. Il pubblico ministero Axel Bisignano ha chiesto la condanna ad oltre dieci anni di reclusione per omicidio doloso mentre gli avvocati di difesa hanno sostenuto la tesi della natura colposa del reato inquadrabile in un semplice incidente stradale, seppur determinato da una condotta scriteriata dell'automobilista investitore (riconducibile alla colpa cosciente) che era alla guida di un potente Suv Mercedes completamente ubriaco. Hafid El Maharzi, che ha seguito in aula tutta l'udienza, rischia grosso in quanto il pubblico ministero, alla luce dei risultati della perizia psichiatrica, ha chiesto al giudice Walter Pelino anche l'applicazione delle misure di sicurezza previste per chi viene giudicato infermo di mente (anche parzialmente) e socialmente pericoloso. Come nel caso dell'imputato marocchino che dal giorno dell'investimento mortale è in stato di detenzione a titolo cautelare e che ora rischia concretamente di vedersi condannare per omicidio volontario per dolo eventuale. In effetti secondo la Procura (anche sulla base di due sentenze specifiche della Corte di Cassazione) la condotta dell'imputato integrerebbe l'ipotesi dolosa perchè avrebbe percorso via Rovigo ad una velocità eccessiva (oltre 70 chilometri orari a fronte di un limite di 40) accettando di correre il rischio anche di provocare incidenti mortali. Ieri pomeriggio a conclusione della requisitoria in aula il pubblico ministero (che ha riconosciuto la riduzione per la semi infermità e per il rito abbreviato) ha chiesto la condanna dell'imputato a dieci anni di reclusione per omicidio doloso con altri dieci mesi di arresto (ed euro 2000 di ammenda) per guida in stato di ebbrezza alcolica (l'alcol test rivelò un tasso alcolemico nel sangue di 2,12 grammi per litro), revoca della patente di guida e cinque anni di internamento in un ospedale psichiatrico giudiziario a pena scontata o, in alternativa, l'espulsione dallo Stato italiano. L'udienza di ieri è stata interamente seguita in aula da Alessandro e Valentino (figli della vittima). «Non c'è spazio per la rabbia, c'è spazio solo per il dolore» hanno fatto presente tramite l'avvocato di parte civile Marco Mayr il quale ha però aggiunto che c'è anche ansia per un processo dal quale si attende giustizia. «La famiglia Andriolo - ha ricordato in aula l'avvocato Mayr - si attende una sentenza giusta che faccia giustizia sul valore della vita». Gli avvocati difensori Nicola Nettis e Alberto Valenti hanno chiesto la derubricazione dell'imputazione in omicidio colposo ed il minimo della pena. «Il dolo non è stato provato e non può essere provato» hanno ribadito in aula sottolineando che l'investitore avrebbe avuto solo due o tre secondi a disposizione come tempo di reazione («due battiti di ciglia») a fronte di un attraversamento stradale definito «incauto». Sentenza venerdì.